

**GIOVANNI JERVIS**

# Battaglie culturali di uno psicologo

di **Mario De Caro**

**S**e riandiamo con la mente alla peraltro non spettacolare vita culturale italiana degli ultimi decenni, tra le figure di intellettuali di spicco si nota certamente quella di Giovanni Jervis. A ricordarci questo notevole e poliedrico studioso a due anni dalla morte è ora una raccolta di suoi saggi curata con passione e competenza da *Gilberto Corbellini* e *Massimo Marraffa*, autori anche di un'introduzione (Marraffa) e di una postfazione (Corbellini) molto utili e puntuali.

Due tratti spiccavano nella personalità intellettuale di Jervis ed entrambi sono messi bene in luce da questo volume. In primo luogo, l'assoluta indipendenza di giudizio, che si accompagnava da un'onestà intellettuale e da una franchezza che non accettavano compromessi e che talora divenivano abrasive (e questi fattori, ovviamente, ne fecero un outsider nella vita accademica). In secondo luogo,

proprio in virtù della sua indipendenza, Jervis poté esplorare una pluralità di orizzonti culturali, assumendo posizioni spesso eterodosse, anche se sempre meditate, e intuendo con largo anticipo quali fossero i fermenti culturali più innovativi e promettenti. Così, psichiatra fresco di laurea, collaborò alle legendarie spedizioni antro-

## Dopo le esperienze con De Martino e Basaglia ha abbracciato la rivoluzione delle scienze cognitive

pologiche di Ernesto De Martino, che indagavano il tarantismo pugliese e il tema della fine del mondo nel nostro meridione. Contemporaneamente fu vicino all'esperienza politica dei «Quaderni rossi» di Raniero Panzieri, che rifuggendo dal marxismo approssimativo e pretestuoso allora in voga si riappropriava con rigore teoretico dei testi più importanti di Marx, in particolare del *Capitale*: un'esperienza di cui Jervis apprezzava soprattutto il rigore morale, che assomigliava a quello derivatogli dalla formazione valdese. Fu poi consulente dell'Einaudi, in stretto contatto con Vittorini, Bobbio e Cases. Collaborò inoltre a lungo con Franco Basaglia, con cui ripensò dalle fondamenta l'arretatissima assistenza psichiatrica italiana. Ma Jervis fu anche acuto studioso di Freud e importante esponente della psicologia dinamica, da cui poi si distaccò per avvicinarsi, di nuovo con originalità e rigore, alle

scienze cognitive.

Soprattutto di quest'ultimo passaggio testimoniano gli studi qui raccolti. Nel leggerli si nota il rilievo che, nella riflessione jervisiana degli ultimi anni, assunsero il tema della continuità evolutiva tra la specie umana e quella animale e lo studio neurocognitivo della mente. Rispetto al primo tema Jervis afferma che oggi persino Ernesto De Martino – il campione dell'antropologia culturalistica – sarebbe d'accordo sulla fondamentale importanza che gli studi evolutivi hanno nell'indagine sulle strutture universali della mente umana. Quanto alle indagini neurocognitive, è interessante l'uso che Jervis ne fa, come strumento di polemica culturale, al fine di mostrare l'insostenibilità di concezioni retrive ancora assai diffuse in Italia, quali il nichilismo e l'antinaturalismo. Ma i saggi forse più rappresentativi di questo volume sono quelli che indagano il cruciale nesso tra identità personale, coscienza e inconscio (nel senso dell'inconscio cognitivo, ovvero dell'inconscio neurale, non di quello freudiano). In essi Jervis sviluppa ipotesi dal chiaro carattere riduzionistico ed eliminazionistico, nella convinzione che per i consueti miti della cultura umanistica tradizionale non sia rimasto più alcuno spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL MITO DELL'INTERIORITÀ. TRA PSICOLOGIA E FILOSOFIA

Giovanni Jervis

**Bollati Boringhieri, Torino**

pagg. 238 | € 18,00

## CONVEGNO A PADOVA

### Neuroscienza al centro dei saperi

A oltre dieci anni dalla «decade del cervello», l'ultima del 900, il dibattito sulle neuroscienze è diventato imprescindibile per ogni ramo del sapere. Anche grazie alle tecnologie di *brain imaging* è oggi possibile conoscere i presupposti fisiologici degli stati mentali e dei comportamenti umani. La strada da percorrere è assai lunga, ma i tempi sono maturi per porre nuove domande su temi fondamentali: l'etica, l'estetica, la teologia. L'Università di Padova e le

fondazioni Sigma Tau e Giannino Bassetti promuovono la terza edizione del convegno scientifico che vede i protagonisti della ricerca confrontarsi su neuroetica, neuroestetica e neuroteologia. Si può misurare la coscienza? A cosa serve l'arte? Cosa accade nel cervello durante l'esperienza mistica? Il libero arbitrio è una categoria da superare? All'evento, organizzato da Andrea Lavazza e Giuseppe Sartori, intervengono, tra gli altri: Enrico Alleva, Edoardo Boncinelli,

Chiara Cappelletto, Gilberto Corbellini, Mario De Caro, Lamberto Maffei, Alberto Oliverio, Adina Roskies, Amedeo Santosuosso, Andrea Soddu.

«Le neuroscienze incontrano le altre discipline. Incontri tra neuroscienze e società».

Convegno scientifico, III<sup>a</sup> edizione. Padova, 4-6 maggio 2011, Palazzo del Bo, via VIII febbraio, Aula Nievo. [info.neuroetica@psinfo.neuroetica@psy.unipd.it](mailto:info.neuroetica@psinfo.neuroetica@psy.unipd.it)